

Contratti, ai tavoli di trattativa l'ombra dei commissari di Lucchini

La Confindustria punta a limitare l'autonomia delle associazioni imprenditoriali di categoria - Cinque ore di sciopero dei grafici - Quel che accade nei negoziati dei chimici e tessili

ROMA — Quasi senza volerlo, si sono trovati nell'insolito ruolo di «battistrada». Una piccola categoria, di quelle che raramente si leggono nelle cronache sindacali, s'è trovata ad aprire la stagione dei contratti. I grafici-editoriali — questa è la definizione in sindacale di quei duecentocinquanta mila lavoratori impegnati nelle aziende tipografiche che stampano i settimanali, i depliant pubblicitari, i libri etc. — sono stati i primi a presentare la piattaforma. Sono stati i primi a sollecitare gli incontri con la controparte. E, viste le risposte negative, sono stati fra i primi ad organizzare gli scioperi per il contratto. Da domani a venerdì i lavoratori si fermeranno ora in questa azienda ora in quest'altra — si chiamano «scioperi articolati» — per arrivare a cinque ore complessive di sciopero in modo con Cgil-Cisl-Uil di settore rispondendo all'atteggiamento dell'Assografici, dell'Ass. dell'Intersind. Un atteggiamento che il sindacato definisce «dilatorio»: gli imprenditori, a trattativa già iniziata, avevano chiesto una settimana di «pausa» per valutare bene la piattaforma. I sette giorni sono passati, e le associazioni «datoriali» si sono ripresentate al negoziato chiedendo un nuovo rinvio. «Non è sempre lo stesso. Devono riflettere su... Ma forse «riflettere» non è il verbo più giusto. Forse devono

«aspettare direttive». Insomma al sindacato sono convinti che stia accadendo questo: la Confindustria all' immediata uscita della stagione dei contratti disse (leggere l'intervento di Patrucco, vice di Lucchini, ad un'assemblea a Torino in aprile) che non avrebbe sopportato l'autonomia delle singole associazioni imprenditoriali di categoria. Gli industriali chimici, tessili, metalmeccanici, gli editori, insomma, non avrebbero potuto «fare fughe in avanti» (questa la definizione usata). Non avrebbero dovuto firmare contratti, giurati dalla Confindustria «troppo onerosi», o «in contrasto con lo spirito dell'accordo di dicembre» (quello siglato con Cgil, Cisl, Uil che disegnò la nuova scala mobile). Tanto che si parlò di un «coordinamento» confindustriale per i negoziati e ad ogni trattativa un «uomo di fiducia» di Lucchini che controlla la situazione. C'è sempre stato, ma chi come Sergio Cofferati, segretario Cgil dei chimici, si è sempre occupato di vertenze giura che mai come stavolta quei «commissari» assolvono al loro compito. Un esempio? Quel che è avvenuto tra i chimici. Giovedì e venerdì scorso si sono state due «sessioni» di trattativa. Due giornate dedicate alla discussione. E una volta tanto il confronto è servito a qualcosa. Il sindacato ha esposto la sua

L'Intersind vuole i contratti di formazione

ROMA — «E noi?». Agostino Paci, appena rieletto alla presidenza dell'Intersind (l'associazione delle aziende pubbliche e private, l'ammenda Paol sollecitando un incontro in cui definire «intese conformi»). Sorprende, però, che l'Intersind faccia riferimento esclusivamente all'accordo firmato dalla Confindustria e non anche a quello raggiunto con la Confapi sulla base della specificità delle piccole e medie imprese. Si vuole solo una intesa a fotocopia o un accordo che raccolga anche la specificità delle aziende pubbliche? Un collegamento tra Confindustria e associazioni imprenditoriali di categoria si avverte anche tra i tessili. Qui le trattative ancora non sono iniziate, il sindacato spera prima almeno un calendario di incontri per l'autunno (comunque alla «ripresa» il sindacato organizzerà una grande

manifestazione nazionale). Per Lia Lepri, segretario della Cgil di categoria non resta dunque che interpretare i segnali. «È temo che si stia manifestando una maggiore integrazione tra la più grande tra le nostre controparti, la Federtessile e la Confindustria. Così come si manifesta un collegamento tra Federtessile e l'Anpic, l'organizzazione dei calzaturieri, con la quale firmavamo sempre il primo contratto. Spero di sbagliarmi, ma mi pare proprio che sia così». Ma se è così, se la Confindustria riesce a far passare la sua autorità — tra i metalmeccanici non c'è neanche bisogno: c'è Mortillaro — sulle categorie imprenditoriali che fare? Al sindacato suggeriscono una risposta: un ruolo per sbloccare l'impasse lo potrebbe esercitare il governo. È impegnato anche lui nei contratti del pubblico impiego (e se non sono contratti sono vecchie vertenze che si trascinano: come quelli che costringe i vigili del fuoco a scioperare mercoledì) e potrebbe «dare l'esempio». Ma il governo non c'è più. Gli incontri già fissati sono saltati. E allora? «Una battuta conclusiva», aggiunge Cofferati, «anche i contratti sollecitano la soluzione della crisi di governo. Di un governo che abbia la voglia di fare le cose...»



Agostino Paci

Ora Caltagirone si affaccia anche alla Borsa di Milano

Venerdì esordisce a piazza Affari la Vianini Spa - Fiacco l'andamento settimanale

ROMA — Si è chiusa una settimana borsistica fiacca e se ne apre una densa di appuntamenti di rilievo. Sono in programma quattro aumenti di capitale per giovedì mentre venerdì esordisce a piazza Affari la Vianini Spa, holding del gruppo romano del settore delle costruzioni, controllata dal 1984 dalla famiglia Caltagirone (prima faceva capo allo Ior, istituto per le opere di religione) e già quotata alla Borsa di Roma. La Vianini industria si prepara alla quotazione offrendo sul mercato, dal 22 al 25 luglio, il 45% del capitale al prezzo di 2.600 lire per azione (1.600 lire di sovrapprezzo). Gli aumenti di capitale vedono protagonisti la Cofegraf, la Kernel e la Banca Mercantile (a pagamento) e la Sai. Quest'ultima società piazza l'aumento più sostanzioso: intende incassare circa 118 miliardi con una complessa operazione di più tranches. Sempre giovedì parte anche l'asta competitiva per il titolo Del Favero che si conclude il 21 luglio. La settimana che si è conclusa è stata consegnata da due sedute al rialzo e tre al ribasso, ma il saldo complessivo è negativo: l'indice Comit segna un meno 2,92%, quello Mib 2,83 e il Medobanca 2,24. La seduta di chiusura è stata la più negativa di tutte facendo registrare il livello minimo del volume degli scambi.

Questo arretramento ha coinciso con il giorno dell'affidamento dell'incarico per la formazione del nuovo governo ad Andreotti. Molti commentatori, ovviamente, hanno messo in relazione le due circostanze, anche perché fino a quel momento le vicende della crisi di governo non avevano inciso più di tanto sul volume degli affari e sul tono complessivo del mercato borsistico. La situazione politica sembra aver pesato sulla Borsa nel momento in cui è stato evidente a tutti che le difficoltà per la formazione della nuova maggioranza erano molto più serie di quanto qualcuno aveva creduto e fatto credere in un primo momento. Il settore che ha guidato il ribasso è stato quello assicurativo che ha perso complessivamente il 4,3 per cento rispetto alla settimana precedente, forte anche la flessione del bancario (meno 3,9), del finanziario (meno 3,1) e dei titoli del settore delle comunicazioni (meno 2,7).

Stefano Bocconetti

C'è un futuro per la banca cooperativa?

ROMA — Abanco, gruppo di studio per l'abolizione delle anomalie e distorsioni concorrenziali delle casse rurali e artigiane e senza dubbio la più strana associazione di banche al mondo. Vi aderiscono 209 aziende di credito che fanno campagna, in sostanza, perché sia ritirata alle Casse l'esenzione del versamento della riserva obbligatoria. Chiedono anche che venga esteso alle Cra il vincolo di portafoglio, cioè l'obbligo di acquistare determinati titoli pubblici, un vincolo da abolire per tutti. Abanco argomenta che la quota di mercato delle Cra è passata da 4,8% a 5,6%, e che una di esse, quella di Roma, raccoglie 500 miliardi, deducendo che c'è «concorrenza sleale». Uno scontro minore, probabilmente, se non ci portasse a considerare due fatti: il regime di concorrenza applicabile è del tipo indicato da Abanco? Possono esserci delle società cooperative che gestiscono banche, o altre attività finanziarie, cooperative di capitali per intenditori, e con quali conseguenze? Le risposte coinvolgono necessariamente le Banche popolari, anche se società cooperative benché impostate diversamente. Nel caso delle Cra il «privilegio» costituisce la contropartita di limitazioni precise. La cassa rurale e artigiana opera nell'ambito del territorio comunale, quasi sempre con una sola agenzia. Inol-

tra, è tenuta ad applicare principi cooperativi, sia pure «antiquati», potendo avere solo soltanto fra i residenti e soltanto in certe categorie sociali. Queste norme antitake-over vanno strette anche alle Cra. Si è parlato di un nuovo tipo di cooperativa di credito, a mezza strada fra Cra e popolari come sono oggi. La domanda però resta in piedi: la specificità cooperativa comporta o no differenze regolamentari che possano incidere sul mercato? Dipende dalle caratteristiche che si vogliono attribuire alle società cooperative in generale. Oggi la Costituzione chiede ad una società, per essere accolta come «cooperativa», due cose: 1) che i soci partecipino direttamente alle sue attività come persone; 2) che lo statuto sociale autolimiti il profitto, dando priorità ad obiettivi economici, escludendolo come risultato di speculazione fine a se stessa a favore di precisi obiettivi sociali. Tradizioni, ideologie e pregiudizi hanno incrementato le società cooperative in vario modo. Ci sono Popolari (ed anche Cra) dove la partecipazione dei soci non esiste o è ridotta al minimo. Bisognerebbe dunque esigerle con disposizioni di legge aggiornate. Non c'è, spesso, la enucleazione degli scopi sociali che la cooperativa intende attivamente perseguire, i quali giustificano la particolarità della presenza sul mercato. Le incrostazioni sono però

Tra le polemiche su privilegi e limiti spunta una crisi reale

La campagna dell'Abanco contro le particolarità delle Casse rurali. La crisi di identità: «porta aperta», autogestione e pochissimi soci

anche di segno opposto; ad esempio, chiusura ai nuovi soci e, fra le varie forme di chiusura, opposizione alla circolazione mediante la vendita, opportunamente disciplinata ed organizzata, delle quote sociali. Paradossalmente, l'autogestione sembra più completa, a taluni, se il potere gestionale viene riservato ad aree ristrette di soci, attraverso formule statutarie che consentono la formazione di gruppi di controllo chiusi, sempre gli stessi a volte per decenni, anche perché non disdegnano di consolidarsi con apporti esterni. In questi due tipi di banche la crisi d'identità assume connotati «storici». Le tendenze sono divaricate al massimo. Si va da chi invoca la «solidarietà», specie fra i cattolici che sono maggioranza nelle Cra, come un principio economico che tro-

va però traduzione in molte limitata, a chi vorrebbe trasformarle in società private ordinarie. Oggi solidarietà può significare promuovere l'occupazione. Oppure investire in certi servizi destinati a tutta la popolazione. Oppure fare informazione e cultura come scopo organico dell'impresa. Tutte cose facili a dire per i solidariisti ma che trovano scarsa applicazione per assenza di verifiche programmatiche. Non esiste, ad esempio, un «bilancio sociale», che sia parte costitutiva dei bilanci di banche gestite da cooperative. Non un rapporto istituzionale con la programmazione pubblica dell'economia. Nelle Popolari la spregiudicatezza affaristica talvolta travalica anche la forma. Si invoca l'«specialità» della Banca popolare cooperativa ma si evita la verifica in termini di autogestione e rea-

lizzazione degli scopi sociali. Il fatto di far partecipare tutti i clienti agli utili, in quanto soci, esaurirebbe gli scopi dell'istituto cooperativo. La partecipazione agli utili costituisce invece un aspetto abbastanza secondario persino del rapporto di banca generico. I clienti possono semplicemente ottenere tassi migliori e servizi a minor costo, il loro vantaggio non cambia. La partecipazione dei soci e l'«specialità» del fine sociale pare quindi essenziale anche in una Banca popolare cooperativa. Ritesce difficile capire come oggi le banche cooperative restino indietro ai privati nell'offrire forme di risparmio a sfondo previdenziale o altre specifiche forme di gestione del risparmio dei lavoratori. Il modo in cui si risolverà la crisi ha implicazioni per

tutte le banche. In queste aziende, infatti, esiste già una base di massa, con circa due milioni di soci. La ricapitalizzazione di questo tipo di banche non presenta le medesime difficoltà che nel settore pubblico o privato. La via esiste già, anche se poco pratica, consistente nel fare ampio spazio agli interessi ed aspirazioni del socio-cliente. Quando si dice che una impresa finalizzata socialmente è fuori moda vengono confusi, oggi, problemi diversi. Non a caso proprio le società private di capitali cercano di coltizzare al massimo i clienti alle operazioni. Non solo perché vogliono prevenire gli effetti negativi di eventuali perdite. Sanno bene che la partecipazione costituisce il veicolo migliore al coltizzare. Non è sostenibile d'altra parte che i cattolici di oggi preferiscano farsi «comercializzare» dalla speculazione privata piuttosto che rinnovare finalità e strumenti delle società cooperative in sistemi a nuovi soci di orientamento comunista e socialista. Certo, questa apertura muterebbe i connotati storici del movimento cooperativo ma sembra divenuta la condizione della sua sopravvivenza in settori come il credito e le assicurazioni. Gli stessi motivi che fecero delle Popolari in passato una aggregazione di piccola imprenditoria spingono, oggi, ad incontrare una crescita di

lavoro dipendente che non dispone più soltanto delle proprie braccia (o del proprio salario) ma realizza un reddito composito e quindi ha interesse alla gestione produttiva del proprio risparmio. Qualche spazio si è aperto in questi anni, fino al vertice di alcune Popolari più grandi. Altre, più piccole — banche per modo di dire, poiché sono ritagliate sui dipendenti di una azienda, come la Cassa per il personale della Banca d'Italia e la Popolare degli autoferrovieri a Roma — sentono la necessità di adeguare strumenti e servizi a una figura di lavoratore economicamente più ricca. Le trasformazioni in atto nel mercato finanziario, sia chiaro, spingono verso una grande spartizione: marginalizzati o assorbiti alcuni; trasformati in anonime imprese bancarie gli altri. Un logoramento di decenni del progetto cooperativo, una cappa di piombo di spartizione amministrativa del mercato, hanno concorso a questa situazione. Tutto il sistema economico italiano rischia di perdersi in articolazione, dinamismo, basati sulla pluralità degli interessi e dei modi di conseguirli. La crisi d'identità si risolve quindi nel mutamento politico istituzionale. Nella formazione di un nuovo quadro di riferimento per la politica monetaria e l'attività bancaria.

Renzo Stefanelli

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottindicati Prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedola	MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE
1983-1990 Indicizzato (Cofide)	8,25%	+2,075% - +0,941%
1984-1992 Indicizzato (Crookan)	6,50%	+1,175% +2,125%
1984-1993 Indicizzato (Oersted)	5,50%	+0,20% +2,045%
1986-1996-2001 Indicizzato (Newton)	5,50%	+0,33% +1,20%

Per maggiori informazioni e per la determinazione dei valori di cui sopra, si prega di rivolgersi alla Gazzetta Ufficiale.

Produzione industriale +1,5% nei primi 5 mesi

ROMA — La produzione industriale è cresciuta dell'1,5% nei primi cinque mesi di quest'anno. A maggio c'è stato un calo del 2,9%, ma la media giornaliera ha avuto un incremento dell'1,2%. L'Istat avverte che si è lavorato un giorno di meno che a maggio 1985. C'è stato un incremento del 3,2% (sempre nei primi 5 mesi) nei beni finali d'investimento, del 2,1% nei beni finali di consumo e del solo 0,5% nei beni intermedi. I settori che hanno registrato i più consistenti miglioramenti produttivi sono stati: industria petrolifera, materie plastiche, mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, legno e mobilio, materiale elettrico. Non soddisfacente l'andamento delle pelli e del cuoio, delle calzature, dell'abbigliamento, dei prodotti in metallo, della carta e chimiche. Ecco gli aumenti «top»: tessili +6,3%, petroli +5,9%, mezzi di trasporto +5,5%.

Brevi

800 miliardi ai dirigenti statali

ROMA — Allo Stato costerà 795 miliardi di lire nel triennio '86-'88 la proroga del trattamento economico dei dirigenti statali e della categoria equiparate con un incremento del 42% a decorrere dal primo maggio '86. È quanto stabilisce la legge di conversione del decreto legge 10 maggio '86 pubblicata venerdì sulla Gazzetta Ufficiale.

Cina vuole entrare nel Gatt

PECHINO — La Cina ha chiesto ufficialmente di entrare nell'accordo generale sulle tariffe ed il commercio (Gatt). Per l'organismo commerciale internazionale si aveva fatto parte dell'epoca della fondazione nel 1948 per essere però accolta una anno dopo in seguito all'instaurazione a Pechino della Repubblica Popolare.

Maxideler Cipe

ROMA — Una maxi-diretta del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) di quasi 400 pagine ha stabilito le direttive alle quali si dovranno attenere coloro che intendono concorrere ai finanziamenti per complessivi 2.770 miliardi di lire riservati dalla legge Finanziaria '86 agli interventi di rilevante interesse economico immediatamente eseguibili.

Due giorni di sciopero dell'Afp

PARIGI — Uno sciopero generale di 48 ore che avrà inizio martedì 15 luglio alle 10 è stato deciso dal personale dell'agenzia France Presse (giornalisti, impiegati, tecnici) in opposizione ad un piano di risanamento e di ristrutturazione dell'azienda che comporta la soppressione di 300 posti di lavoro.

Vertice «merchant bank» Bnl

ROMA — Si è riunito il consiglio di amministrazione della Finanziaria italiana di partecipazione, la «merchant bank» del gruppo Bnl per la nomina del vicepresidente, dell'amministratore delegato e dei membri del comitato esecutivo. Giorgio Alfredo Cassanelli è stato nominato vicepresidente e Cesare Rosa amministratore delegato. Gli stessi, insieme al professor Francesco Bignardi, fanno parte, quali membri di diritto, del comitato esecutivo composto inoltre da Aurelio Lae e da Augusto Calciolari. Segretario del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo è stato nominato Andrea Schavo.

Industria aeronautica, la Camera dice basta a guerre pubblico/privato

ROMA — S'è conclusa alla Camera (commissioni Bilancio, Difesa e Industria assieme) l'indagine conoscitiva sulla situazione dell'industria aeronautica pubblica. L'inchiesta, partita su impulso del Pci dalla anomala conduzione della vicenda Westland (con la esclusione dell'Agusta dal pool a favore di Fiat e Sikorsky) si è estesa all'intera problematica della presenza pubblica nel settore. Valutazioni, osservazioni e indicazioni dei deputati comunisti sono state prospettate da Alberto Provantini. Il giudizio sulla vicenda Westland e sul comportamento dei manager pubblici è molto duro. In fondo, sono stati disastri gli orientamenti del Parlamento, e il medesimo governo è stato tenuto all'oscuro delle iniziative dell'Efim, e addirittura del tentativo di privatizzare l'Agusta con un accordo con la Fiat. Quanto alle proposte del Pci, riassumiamo le più rilevanti: 1) Occorre stabilire un coordinamento della politica dell'industria aeronautica nazionale, pubblica e privata, dalla fase di ricerca ai processi di innovazione sino alla presenza nei mercati internazionali. 2) Nella ricerca dei processi di internazionalizzazione occorre che (come sancito nella legge aeronautica) si ricerchino prioritariamente tutte le intese possibili a livello comunitario. 3) Costituzione di un polo aeronautico pubblico. E per il carattere strategico di questo settore non vi può essere alcun disimpegno da parte dell'industria pubblica. Le proposte del Pci indicano al riguardo tre passaggi e strumenti per la realizzazione di questi momenti di coordinamento: a) costituzione di una agenzia per la domanda pubblica; b) il Cipi, in attuazione della legge aeronautica, deve fissare gli indirizzi di programmazione; c) tutta l'industria aeronautica a partecipazione statale deve far parte di un solo ente e di una sola società finanziaria.

Un anno fa, il 10 luglio, decedeva il compagno

WALTER BONORA
Presidente del Collegio dei Probiviri della Sezione «A. Bellucci» di Grosseto e membro del D. D. della stessa Sezione. La moglie compagna Massi Lucia, lo ricorda agli amici ed ai compagni con il dolore di allora e con immutato affetto. In sua memoria sottoscrive la somma di 150.000 lire per l'Unità. Il C. D. della Sezione «Bellucci» associa i suoi sentimenti a quelli della compagna Lucia. Nei compagni e nelle compagne è sempre viva la figura del compagno Walter, il suo quotidiano impegno politico, il vuoto che la sua scomparsa ha lasciato nella vita della Sezione e nel cuore di tutti i suoi militanti. Sottoscrive un abbonamento annuo a l'Unità da inviare ad una Sezione del Meridione.
13 luglio 1981 13 luglio 1986

ELSA CARDAMONE
lasciando un grande vuoto. La figlia Gloria ha riaccolto teneramente e con dolore nei momenti fragili e coraggiosi della sua esistenza.
13 luglio 1981 13 luglio 1986

In ricordo del compagno

PIETRO CIANI
Iscritto al Pci dalla sua fondazione, ha fondato la Sezione di Marmorata per molti anni membro della Federazione di Terni, fu pioniere della diffusione dell'Unità a Roma, il figlio Milano e la nipote Nadia lo ricordano ad amici e compagni che l'hanno conosciuto e stimato, sottoscrivendo 100.000 lire per l'Unità.
Roma 13 luglio 1986

ANTONIO IHROVATIN
Partigiano, iscritto al Pci dal 1924. La sezione «Giordano Protobiondo» Giuliano Scoglietta, per onorare la memoria sottoscrive 30 mila lire per l'Unità.
Trestia, 13 luglio 1986

Per onorare il ricordo del caro compagno

POMPILO STOPPA
La sezione di Villamarzana (Rovigo) sottoscrive 30 mila lire per l'Unità Villamarzana (Rov.) 13 luglio 1986

Da un anno il compagno

BRUNO MAGNI
non è più con noi. I famigliari lo ricordano con accerato rimpianto e sottoscrivono in memoria 50 mila lire per l'Unità.
Milano, 13 luglio 1986

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

MICHELE FALLABRINO
la moglie lo ricorda a parenti, amici di Sarzana sottoscrivendo per l'Unità.
La Spezia, 13 luglio 1986

I compagni del teatro Regio di Torino piangono la scomparsa di

GIROLAMO PIGNATARO
e sono affettuosamente vicini ai suoi familiari.
Torino, 13 luglio 1986

A due anni dalla scomparsa del compagno

SALVATORE MANFREDINI
la moglie Raffaella lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive 50.000 lire per l'Unità.
Napoli 13 luglio 1986

Carnevale e tour di Cuba

«Terra più bella che occhio umano abbia mai visto», così Cristoforo Colombo inizia la scoperta di Cuba. Ma non la storia, perché, come disse una volta Fidel Castro «Cuba era già qui». Cuba è Caraibi nel se suo più completo della parola: grandi spiagge bianche coronate da palme ondeggianti nel vento, musica tropicale, bevande esotiche, un mare limpido e incantevole. Ma Cuba non è solo questo. Cuba è anche montagne ricoperte dalla giungla, grandi piantagioni di zucchero, fiori dai mille colori. I cubani sono gente allegra e di temperamento aperto e cordiale: naturalmente sono fieri della loro rivoluzione, ma ciò che più amano è fare ammirare allo straniero le continue e svariate bellezze naturali della loro patria.

TOUR e VARADERO

DURATA 15 giorni
PARTENZE 18 agosto, 8 settembre
ITINERARIO Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano
LIRE 1.645.000 (giugno/settembre)
LIRE 1.710.000 (luglio e agosto)

CARNEVALE DI CUBA

DURATA 18 giorni PARTENZE 23 luglio da Roma, 25 luglio da Milano
ITINERARIO Milano o Roma, Berlino, Avana, Santiago di Cuba, Guantánamo, Secondo fronte orient., Playa del Este, Avana, Berlino, Milano o Roma
QUOTA LIRE 2.100.000

PER GLI AMICI DE L'UNITÀ

Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI

LOTTO

DEL 12 LUGLIO 1986

Bari	22 61 5 84 43	1
Cagliari	42 84 23 22 74	X
Firenze	16 65 23 37 88	1
Genova	66 68 60 39 74	1
Milano	77 74 62 76 59	2
Napoli	27 47 65 74 01	1
Palermo	65 34 68 38 83	2
Roma	63 72 47 83 13	2
Torino	38 83 36 72 81	X
Venezia	21 77 15 30 69	X
Napoli II		2

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 25.300.000
ai punti 11 L. 998.000
ai punti 10 L. 94.000

Direttore **GERARDO CHIAROMONTE**
Condirettore **FABIO MUSSI**
Direttore responsabile **Giuseppe F. Menella**

Stampa del Tribunale di Roma.
L'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 4555
Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Tel. centralino: 4950351-2-3-4-5
4951251-2-3-4-5 - Telex 6132

Tipografia N. G. S. P. A.
Diret. uffici: via dei Taurini, 19
Stabilimento: via dei Pelicci, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143